



IL TEATRO DELLE DIECI presenta
in co-produzione con **Envers Teatro** di Aosta

*progetto realizzato con il contributo di **città di torino e provincia di torino**
con il sostegno di sistema teatro torino e provincia,
e in collaborazione con fondazione del teatro stabile di torino*

BARBABLU

soggetto dello spettacolo e regia: **VALERIANO GIALLI**

fonti: la fiaba Barbablù di Charles Perrault

drammaturgia: **Gian Luca Favetto**

costumi: **Federica Genovesi**

coreografie: **Michela Lucenti – Emanuela Serra**

musiche: Beatles, Mahler, Vivaldi, Joe Jackson, John Harle.

progetto luci: **Francesco Dell'Elba**

realizzazione allestimenti COLAS SRL

personaggi e interpreti:

valeriano gialli

maria paola bardelli

ivana messina

fulvia roggero

vincenzo santagata

giorgia zago

Debutto:

13-14-15 aprile – per stagione Teatro Astra TPE

<http://fondazionetpe.it/spettacoli/scheda/78/>

Descrizione illustrativa

IL PROGETTO

Il Teatro delle Dieci, formazione "storica" nella città di Torino, dopo i numerosi trascorsi artistici che l'anno vista protagonista dei primi anni dell' avanguardia con le messe in scena del teatro dell'assurdo e della drammaturgia contemporanea, ha festeggiato nel 2008, i suoi 50 anni di attività.

L'attuale formazione artistica e organizzativa, attiva già da oltre 15 anni, erede dei suoi illustri predecessori, intende dare alla compagnia una direzione nuova, col beneplacito del regista fondatore Massimo Scaglione, nella direzione della qualità artistica e dell'innovazione, alla ricerca di nuove suggestioni e nuovi percorsi, che possano garantire la continuità del livello qualitativo e creare una nuova linea poetico-drammaturgica della compagnia.



In questa direzione ha cercato e trovato il consenso e la collaborazione della compagnia Envers Teatro e del regista Valeriano Gialli, condividendo un'idea di un teatro epico, innovativo, provocatorio, e non psicologico. Questo è un primo passo di apertura a nuove interazioni con altri percorsi artistici, che sarà seguito da sperimentazioni continue in varie direzioni, tra le quali quella del lavoro con giovani registi e attori.

NOTE:

Lo spettacolo è un tutt'uno articolato in tre parti: inizia come favola, si sviluppa in commedia, termina come tragedia.

Nostro intento è quello di fare uno spettacolo facile, molto popolare, ma allo stesso tempo sorprendente, raffinato, un po' eccentrico, sconvolgente.

L' intento è quello di **avvincere lo spettatore** con la semplicità del **racconto** (in definitiva si tratta di una fiaba, che trova la sua massima espressione nell' essere raccontata, nella potenza del raccontare e nella forza dei fatti raccontati), e di **affascinarlo** con una spettacolarità che si affida alla **recitazione** e alla **precisione delle situazioni emotive**, al **grande ritmo**, ai **corpi in movimento**, alla **musica**, ai **costumi sorprendenti**, alle **sorprese della sceneggiatura** e ai **colpi di scena inaspettati**.

Lo spettatore viene condotto attraverso 3 intensi stati d' animo: la **meraviglia del fiabesco** che incanta e apre gli occhi; il divertimento e lo **spasso dell'ironia**, la **desolazione agghiacciante** del Male del Mondo.

Il mezzo espressivo è il semplice racconto, ma un sorprendente racconto recitato, e ancor più sorprendente perché chi lo recita, insieme a recitarlo danza sulla musica - danza molto, come in uno spettacolo di danza o in certi concerti di musica pop. Racconto e danza si uniscono in "numeri d'attore" sostenuti dalla musica, che destano meraviglia.

Si tratta quindi di uno spettacolo musicale recitato.

E dopo arrivano le sorprese: molti piccoli colpi di scena e due grandi colpi di scena: uno che **fa ridere**, l' altro che stupisce e **fa uscire sconvolti**. Può anche suscitare polemiche e opposizioni.

Il tema è quello della **violenza nella casa**, della **guerra tra i sessi**, che è sublimazione della perversione, e quindi della **perversione**. Ma temi sottesi sono quelli dell'**obbedienza** alla legge e della **trasgressione** alla legge, all' autorità, al potere (la legge, evidentemente, la fa chi ha il potere) e quelli della crudeltà cinica del potere quando è assoluto e quando viene trasgredito.

Ma questi temi si mascherano e si intrecciano con altre caratteristiche molto affascinanti di Barbablù: la straordinaria passione per il teatro e la musica, la generosità verso gli oppressi (non da lui direttamente, è chiaro), la mistificazione della realtà.

SINOSI DELLO SPETTACOLO:

Lo spettacolo comincia laddove la storia di Barbablù finisce. Là, dove Barbablù viene ucciso, Barbablù risuscita, e il racconto ricomincia in maniera ossessiva. E lo fa per tre volte.



La prima volta: accade in una sala del castello di Barbablù, adibita a camera mortuaria, durante la prima notte dopo la morte di Barbablù.

L'ultima moglie di Barbablù, scampata miracolosamente alla morte, **racconta** la sua storia ad una amica giunta per farle compagnia nella solitudine del castello deserto, mentre gli addetti delle pompe funebri vestono il morto, lo dispongono nella bara e addobbano di fiori la stanza piena di sangue, di lenzuola e di stracci insanguinati (il sangue della stanzina e della chiavicina magica che non ne voleva sapere di smettere di sgorgare). **In realtà le due amiche non fanno altro che danzare, un po' cinicamente, intorno al cadavere di Barbablù.**

La seconda volta: non appena l'ultima moglie termina il suo racconto (con la morte di Barbablù), le due amiche cadono in un profondo sonno, e sembra loro di vedere Barbablù in sogno e Barbablù racconta loro, di nuovo, la storia di Barbablù e della sua ultima moglie. Ma dal suo punto di vista, naturalmente, ed è da morir dal ridere.

La terza volta: quando anche lo spettacolare raccontare di Barbablù termina (con la morte di Barbablù, ucciso dall'ultima moglie, questa volta), il racconto ricomincia, ma questa volta, **giù la maschera e ogni finzione**, questa volta non si favoleggia, non si scherza, non si finge. E la verità è più favolosa della favola, impensabile, perchè è la storia (ricostruita su documenti d'archivio) di un uomo potente e insanguinato, il più ricco di Francia nel 1430, amico e compagno di guerra di Giovanna d'Arco all'assedio di Orleans, che mescola genialmente l'arte e la vita, che è il primo regista del teatro moderno, che in 8 anni uccide 312 bambini, e che muore impiccato su una collina, trasformando la sua condanna e la sua morte nella parodia della Passione e della Crocefissione, e che per questo viene creduto santo, osannato dal popolo, e sepolto con tutti gli onori nella cattedrale della sua città.